Anno VIII. Udine — Martedì 21 Gennajo 1890. N. 18.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 5 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Delitti contro la proprietà

secondo il nuovo codice

Il nuovo codice ha conservato quasi interamente le disposizioni del vecchio: e troppo lungo sarebbe voler riportare qui tutte le disposizioni legislative contro coloro che si appropriano la roba altrui.

Tralasceremo adunque di parlare dei delitti più gravi contro la proprietà, perchè tutti sanno che sono azioni lacrimose: ci fermeremo brevemente a parlare di quei delitti che non sono tali in tutte le coscienze o che per lo meno sono considerati di una tale leggerezza che non indarno accade di commetterli anche a gente onesta.

Anzi nel nuovo codice sono punite certe azioni che in molti paesi non solo non sono riprovate, ma anche riputate dalla consuetudine legittima.

Per esempio nei paesi di montagna, ed anche in quelli di pianura, è lecito spigolare nei fondi altrui quando il raccolto sia stato fatto; il rimanente va di diritto alla persona che se ne appropria. Il legislatore invece punisce a querela di parte questo delitto colla multa fino a lire cinquanta, ed in caso di recidiva nel medesimo delitto con la detenzione sino ad un mese.

Perchè esista il delitto occorrono naturalmente due estremi, cioè che l'azione sia commessa contro la volontà di chi ne abbia diritto, e che il raccolto non sia fatto ancora interamente.

Chiunque poi per appropriarsi in tutto od in parte l'altrui cosa immobile o per trarne profitto ne rimuove o altera i termini, è punito con la reclusione sino a trenta mesi e con la multa da lire cinquanta a tremila.

Alla stessa pena soggiace colui che per procacciarsi un indebito profitto devia acque pubbliche o private.

Distruggere, disperdere o guastare in qualsiasi modo cose mobili od immobili altrui è un delitto che il legislatore punisce a querela di parte con la reclusione o con la detenzione sino a sei mesi o con multa sino a lire cinquecento.

Il Codice minaccia la multa di lire 250 o la detenzione fino ad un mese a chiunque entri arbitrariamente nel fondo altrui recinto da fosso, da siepe viva o da stabile riparo, ed a coloro che cacciano in fondo altrui, qualora il proprietario nel modo stabilito dalla legge ne abbia fatto divieto e vi siano segnali che rendono palese tale inibizione.

Chiunque, senza necessità uccida od altrimenti renda inservibili animali che appartengano ad altri, è punito, a querela di parte, con la detenzione sino a tre mesi e con la multa sino a lire mille. Se il danno è lieve può applicarsi la sola multa sino a lire 300.

Va esente da pena colui che commette il fatto sopra volatili sorpresi nei fondi da lui posseduti e nel momento in cui gli recano danno.

L'imbrattare o deturpare cose mobili od immobili altrui è punito a querela di parte con la multa sino a lire 500.

I Medici e il Codice penale

Non crediamo inutile il rilevare, la nuova posizione fatta ai sanitari del nuovo Codice penale, riguardo alle denunzie in caso di lesioni personali in individui da essi assistiti.

Gli articoli 102 e 103 del Codice di procedura penale — che pur rispettava il segreto confessionale — prescrivevano l'obbligo assoluto di denunzia medica, anche compromettendo con ciò il visitato; e l'art. 308 del Codice penale antico comminava al sanitario omittente o ritardatario la multa estensibile a lire cento, e nei casi gravi poteva esser aggiunta anche la pena del carcere e la sospensione dall'esercizio della professione.

La misura era odiosa: contro l'obbligo fatto al medico richiesto pel suo ministero si rivolta la dignità personale e professionale; la coscienza del segreto affidato a lui e che, mentre era mantenuto nel resto dell'esercizio sanitario, cosa giustissima, era in questi casi dalla legge strappato colla minaccia di una punizione.

Era ritenuto, ed era infatti, un *far la spia*, coatto ma avvilente.

Non era raro — e chi è medico lo può sapere — il caso delle volontarie ommissioni di denuncia — e certo nessuno potrebbe moralmente far aggravio al sanitario, sfidante multa, carcere e suspensione professionale per ribellarsi contro questa coercizione, e per custodire un segreto, ben inteso quando il palesarlo, sia pure all'autorità giudiziaria, poteva compromettere la persona *assistita*, o bisognosa del medico aiuto.

Congressi, Associazioni mediche non mancavano di tanto in tanto di chiedere l'abrogazione della rimpugnante misura. La giustizia, non sempre sicura dei suoi bracchi, trovava comoda la nozione di un ferito, che era talora, a sua volta, feritore e contravventore alle leggi.

Quanti, feriti in duello, contrabbandieri lesi in una collutazione cogli agenti, ma rimasti sconosciuti, cacciatori clandestini feritisi accidentalmente, non peggiorarono le loro condizioni fisiche per tema di ricorrere al medico denunziante!

Quante volte un medico, avendo accennato al suo obbligo, era dallo stesso richiedente dispensato dalla visita!

Quanti non si affidarono invece in lui, ponendolo nel bivio o di disobbedire alle leggi *o di compromettersi*, a tutto vantaggio, in taluni casi, solo delle finanze fiscali!

Orbene, il nuovo Codice penale, mentre all'art. 163 ritiene obbligatoria la denuncia allo scopo di punire i delitti contro le persone — nell'interesse dell'assistito — ritiene però il medico omittente *non* punibile, quando la denuncia potesse sottoporre a procedimento penale la persona assistita (articolo 439).

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Presidenza BIANCHERI

Alla seduta sono presenti 120 deputati, compresi alcuni dell'estrema sinistra.

Il presidente dopo aver comunicato le lettere con le quali il prefetto di palazzo e il Presidente del Consiglio partecipano alla Camera la morte di S. A. R. il principe Amedeo, pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi!

Avevo in pensiero che nel ritrovarmi con voi per la ripresa dei nostri lavori non mi incombesse altro dovere tranne quello di riferirvi con animo lieto la lieta accoglienza avuta dalle LL. MM. in occasione del rinnovarsi dell'anno, narrarvi i sentimenti espressi e le dateci assicurazioni di pace e gli auguri del Re ricambiati alla Camera e alla Nazione. Mai mi sarei atteso che oggi stesso mi toccasse il compito infausto ch'io adempio coll'animo straziato, di dovervi partecipare una grande sciagura per la reale famiglia e per la Patria nostra: S. A. R. il duca d'Aosta subitamente assalito da acuta polmonite soccombeva ieri l'altro alla violenza del male.

Il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta contava appena 44 anni d'età. Egli erasi interamente consacrato all'Italia, per essa nella campagna del 1866 combattè valorosamente. Educato alla più rigida scuola del dovere, allorchè fu sollecitato a cingersi il capo della *corona di Carlo V*, non cedette al fascino del potere sovrano, ma obbedì unicamente ad un sentimento di dovere per assicurare la tranquillità, la libertà e la prosperità della nazione ch'egli era invitato a governare.

Ma non appena si s'avvide che non avrebbe potuto compiere l'alta e benefica missione che erasi assunta non esitò un istante a far sacrificio di sè stesso spogliandosi di un potere che più non aveva pregio per lui. La sua spontanea abdicazione è fra i più grandi e nobili atti che la storia registri. (Benissimo!)

Data la sua rinuncia al trono di Spagna colla fierezza di rinunciare ad un onore, per quanto eccelso da lui non ambito, e col solo rincrescimento di non aver potuto operare il bene che erasi proposto il principe Amedeo rientrò a far parte della reale famiglia e dell'esercito nazionale al quale di poi consacrò anima e cuore.

Amaramente piange l'Italia la perdita dell'augusto principe che l'ultimo suo pensiero rivolge alla patria ed all'esercito e i cui ultimi accenti sono parole di amore per la patria e di rincrescimento che gli fugga la vita soltanto perchè gli vien tolto di rendere alla patria altri servigi pari al suo affetto.

La Camera compresa dal più profondo dolore per la sventura che subitamente ha colpito la nazione e la reale famiglia ne divide il lutto ed il rammarico, partecipa al cordoglio della desolata vedova che sparge di lacrime si inattese la non ancor appassita sua corona nuziale. Augura che l'augusta donna possa ricevere qualche sollievo dal compianto universale d'un popolo, dalle benedizioni che accompagnano il nome del compianto suo sposo, che le riescano graditi i sentimenti di rispettosa condoglianza, che in nome della *nazione* esprime al Re la più profonda amarezza per l'angoscia patita dell'animo suo.

Gli attesta che il dolore da lui sofferto è il dolore di tutta l'Italia, che sente comune con lui la comune sventura, desidera che a lenire il suo dolore valgano le dimostrazioni di compianto, di devozione e di affetto che tutta Italia sinceramente gli tributa.

Dinanzi la tomba schiusa sventuratamente così innanzitempo la nazione afferma solennemente il suo patto di amore colla Dinastia di Savoia. Sia dato a questa *Dinastia* gloriosa di sempre acquistare nuovi titoli all'affetto ed alla riconoscenza della patria e le sia concesso di avere numerosi figli che, come il principe di cui deploriamo la perdita, si rendano della patria altrettanto benemeriti, ed al rimpianto principe Amedeo, a S. A. R. il duca d'Aosta, io rendo in nome della patria un ultimo tributo di nazionale gratitudine, gli attesto in nome della Camera la perenne ed alta nostra riverenza e consacro alla venerata di lui memoria quell'affetto e quella devozione che egli vivente ha saputo a noi inspirare e che per tanti pregi ha dalla Patria meritato. (Vivissime generali approvazioni).

Zanardelli pronuncia le seguenti parole:

Il ministero si associa ai sentimenti espressi dal illustre nostro presidente, contristato per la grande sciagura che ha colpito la dinastia e la patria. Bene il nostro presidente ha rammentato le virtù civili dell'augusto principe. Bene ha rammentato che egli *con intrepido* coraggio versava il suo sangue per la indipendenza italiana. Bene ha rammentato che sovra il trono glorioso ha dimostrato al mondo come la stirpe Sabauda sappia *intendere* gli augusti doveri del principe e come dal trono ritornando alla vita privata, per virtù di sereno eroismo si possa non scendere, ma salire innanzi a sè stesso, innanzi al mondo, innanzi alla storia! (benissimo).

Il ministero comprende l'altissimo valore di *sentimenti* che la Camera esprime al Re, crudelmente ferito nei più sacri ed intimi affetti del suo cuore, ai figli di un padre impareggiabile che li educava alla modesta semplicità della sua vita, alla vedovata consorte troppo presto provata dalla sventura che la consacra agli affetti della nazione.

Questi sentimenti della Camera saranno certamente d'*ineffabile conforto* al Re, ai figli, alla vedova, alla famiglia reale, tutta raccolta attorno al feretro che domani è chiamato ai vertici dell'avita Superga. Invero questi sentimenti saranno ad essi d'ineffabile conforto, chè partono da voi quali rappresentanti della Nazione ed esprimono ad essi il cordoglio di un popolo intiero (vivissime approvazioni ed applausi).

Il presidente propone che a manifestazione di *cordoglio* la Camera sospenda le sue tornate per 15 giorni, prenda il lutto per 45 giorni, mandi un indirizzo di condoglianza al Re ed alla vedova ed al primogenito del compianto duca d'Aosta.

La Camera approva unanime le proposte del presidente ed incarica l'ufficio di presidenza a compilare e presentare gl'indirizzi.

Levasi la seduta alle ore 2.45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Il vicepresidente Tabarrini apre la seduta alle ore 2,15 e pronuncia un discorso commemorante il principe Amedeo, accolto da applausi e da approvazioni.

Zanardelli si associa ai sentimenti espressi dal presidente del Senato. Si associa *al dolore che la nazione esprime* in tutte le terre della patria, in tutti gli ordini della cittadinanza.

Il presidente in segno di lutto propone che il seggio presidenziale si copra a gramaglie per un mese e mezzo, che il Senato incarichi la presidenza di partecipare al *Re* il *compianto* di questa assemblea, e di sospendere le sedute per due settimane. È approvato all'unanimità. Il presidente rimanda ad altra seduta alcune comunicazioni e scioglie commosso la seduta. I senatori saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle *ore* 3,30.

La risposta di Crispi a Umberto.

Torino 20.

In risposta del dispaccio col quale il re gli comunicò la morte di Amedeo, Crispi inviò il seguente telegramma:

“ Conosco il gran cuore di Vostra Maestà: lo *apprezzo*, l'ammiro e ne comprendo i palpiti. Spenderei tutta la mia vita per liberarla dal dolore vivissimo che l'ha colpita per l'immatura perdita del Suo Augusto. Sempre agli ordini di Vostra Maestà.

F. Crispi „

L'arrivo di Crispi e di Farini a Torino.

Torino 20.

L'on. Crispi è arrivato a mezzanotte.

Lo attendevano alla stazione il Sindaco, l'on. Roux, il generale Bruzzo, il commendatore Sanzani, il questore Lampugnani e *parecchie persone*.

Assieme a Crispi eravi l'on. Farini, presidente del Senato.

Si recarono subito *le carrozze* di Corte, i cui servi indossavano la livrea rossa, all' “ Hotel Europa „.

Quando è arrivato l'on. Crispi, fuori della stazione un individuo ubbriaco si è messo a gridare parole insensate.

Venne immediatamente arrestato da alcune guardie di P. S. che si trovavano poco lontane, per sottrarlo alla folla che gli si era gettata addosso minacciandolo.

L'atto di decesso.

Torino 20.

Stamane alle 9,30 al palazzo Della Cisterna si è redatto l'atto di decesso.

Erano presenti il re il co. Balbo e il colonnello Radicati, testimoni.

L'atto venne dettato dall'on. Farini.

Appena terminato, il re si recò nella stanza vicina ove erano raccolti i membri della famiglia ducale, e li invitò ad entrare nella camera dell'estinto per assistere alla lettura dell'atto che venne firmato dai medici curanti e dagli onorevoli Crispi e Farini.

Letizia e i figli di Amedeo proruppero in pianto e uscirono dalla camera mortuaria vivamente commossi.

Il Re e la Salma di Amedeo.

Torino 20, ore 9 p.

Il Re, dopo aver composta la salma del *fratello* entro la bara, tolse per se le decorazioni dicendo: “ le conserverò come le sue più preziose memorie „. Lasciò tuttavia tre anelli che Amedeo aveva nelle dita, e ricordanti avvenimenti famigliari.

Quindi le casse si chiusero.

Da un'apertura praticata nei coperchi e munita di vetro si vede ancora il viso dell'estinto.

Nel giorno dei funerali la bara sarà avvolta nella bandiera nazionale e ciò per espresso desiderio del Re.

Ciò che ha disposto l'estinto pei funerali.

Torino 20.

La salma di Amedeo si rinchiuderà in tre casse, la prima imbottita di raso bianco, la seconda di piombo con placca recante il nome le date della nascita e della morte, la terza di legno ricoperta di velluto cremisi con sopra ricamata la croce sabauda.

Il feretro riposerà accanto a quello della prima consorte Vittoria *della Cisterna*, nella tomba di Superga.

Le Società militari e civili torinesi, le rappresentanze d'ogni ordine di cittadini vennero tutte convocate d'urgenza per avvisare al modo migliore di tributare onoranze al compianto estinto e partecipare ai funerali.

Ma il loro desiderio non potrà essere esaudito, perchè il Duca d'Aosta, nelle sue estreme volontà, lasciò scritto che egli intendeva assolutamente che i funerali alla sua salma avessero luogo in forma privatissima, col minore apparato, come a un cittadino qualsiasi.

Il povero Duca usò a tale proposito parole così esplicite, che il Re, interpretando la ferma volontà del fratello, ordinò che i funerali si facciano senza alcuna pompa e in modo corrispondente al sacro desiderio del defunto. Il Re diede a tale scopo le istruzioni le più categoriche, di guisa che gli onori funebri saranno modestissimi, secondo le norme che regolano le sepolture dei generali d'esercito *in* attività di servizio.

“ Quindi nessuna rappresentanza nè diplomatica, nè politica, nè amministrativa, nè popolare sarà ammessa ufficialmente nel corteo „, che però potrà essere accompagnato in forma privata dalle primarie autorità e dignitari di Stato, che si trovassero mercoledì presenti in Torino.

Di queste disposizioni venne data comunicazione al ministro Crispi, affinchè risparmiasse lo strapazzo del viaggio da Roma a Torino, ma sembra che il *telegramma* sia giunto alla capitale quando già il ministro era in viaggio col presidente del Senato.

Parecchie case regnanti avevano telegrafato al re Umberto di voler essere rappresentate ai funerali, e Sua Maestà rispose immediatamente che i funerali, per fermo ed espresso desiderio dell'estinto principe, erano in forma affatto privata, quindi ringraziò pel delicato pensiero.

— Il Re, in seguito a preghiera del Corpo diplomatico, ha permesso agli addetti militari di partecipare ai funerali di Amedeo.

COSE DEL PORTOGALLO

Lisbona 20. I ministeriali smentiscono il rimpasto del gabinetto. Oggi gli studenti d'Oporto percorrono le strade questuando per la sottoscrizione nazionale per costruire la squadra navale.

UNA
PAGINA DI STORIA

(AMEDEO RE IN SPAGNA).

Nel 1870, al Duca d'Aosta veniva offerta la Corona di Spagna, e cominciava così per lui quell'episodio che fu certo il più agitato della sua vita, e che è sintetizzato così magistralmente da Edmondo De Amicis in queste parole che leggonsi nella *Spagna:*

« Vi sono imagini di Re caduti, sulle quali si stende un drappo nero; altre che si ricoprono di un velo bianco che le fa intravvedere più belle e più venerabili; su quella di Amedeo I la Spagna ha steso un velo bianco. E chi sa se un giorno la vista di codesta immagine non strapperà dal petto di ogni onesto spagnuolo un sospiro segreto, come il ricordo d'una cara persona offesa, o come una voce pacata e benigna che dica in suon di mesto rimprovero: Eppure tu hai fatto male! »

È questa una pagina di storia contemporanea che non è superfluo riassumere brevemente, perchè serve a gettar molta luce sul carattere leale, cavalleresco del Duca d'Aosta.

La rivoluzione del 1868, prevista ed annunciata già da gran tempo, aveva determinato la fuga della regina Isabella a San Sebastiano.

Il ministro Concha, nominato dalla Regina presidente del Consiglio dei Ministri, invano prese le più energiche misure per contenere il torrente popolare. Questo ormai era straripato, tutto allagando e mettendo a soqquadro.

La Regina Isabella si diresse a Pau dove fu salutata da Napoleone: intanto la Spagna proclamava solennemente la caduta dei Borboni.

Uno dei primi atti delle *Juntas* fu di ammettere il suffragio universale come principio della futura costituzione. Fu stabilito un Governo provvisorio che doveva consegnare i suoi poteri alle *Cortes.* Le elezioni che seguirono mandarono alle *Cortes* una maggioranza monarchica che affidò la reggenza dello Stato al maresciallo Serrano, aspettando un Re.

La Corona venne offerta all'ex Re di Portogallo, che la ricusò; fu proposta nel giugno 1870 ad un principe Hohenzollern, che la respinse: finalmente il 4 dicembre 1870, una deputazione di 40 spagnuoli, delegati dalle *Cortes* costituenti, offersero la Corona al Duca d'Aosta, che l'accettò con atto rogato in Firenze, nel Palazzo Pitti, alla presenza della Corte e del Governo italiano.

Era capo della deputazione Ruiz Zorilla. A Vittorio Emanuele II, che gli raccomandava il figlio, rispondeva:

— Maestà, io sarò il suo più fedel servitore.

Il 26 dicembre Don Amedeo I salpava da Spezia sul "Numancia„ per la Spagna, entrando trionfante il 30 in Cartagena, il 2 gennaio in Madrid.

Ma qualche giorno prima dell'ingresso del Re a Madrid, il maresciallo Prim veniva assassinato nella villa di Alcalà.

Fu un triste presagio.

Ed infatti Don Amedeo non tardò molto ad accorgersi dei pericoli della sua posizione difficilissima.

Giunto a Madrid, prima di recarsi alle *Cortes*, volle visitare il Santuario d'Atocha ove era stata deposta la salma di Prim, poi recossi alle *Cortes* a prestar giuramento.

Non vi fu atto buono e nobile e grande che Don Amedeo non abbia fatto durante il suo regno; ma ciò non valse a pacificar gli spagnuoli che non seppero acconciarsi ad un Re straniero.

Maria Vittoria lo raggiunse dopo qualche mese, e precisamente il 15 marzo.

La missione che l'augusta Donna recavasi a compiere presso il Re è espressa in queste parole, che scriveva prima di partire, ad un eminente personaggio:

"Noi non andiamo per imporci al paese, ed il giorno nel quale l'opera nostra sarà inefficace, restituiremo la Corona a chi ce la diede„.

Il regno fu breve ed agitato.

Le difficoltà crescevano ogni giorno, si moltiplicavano. Cambiò parecchi ministeri, l'ultimo dei quali fu presieduto da Ruiz Zorilla. I Carlisti si agitavano nelle provincie: l'opposizione democratica combatteva nelle *Cortes.*

Non valsero a Don Amedeo la sua leale bontà, la sua carità anche verso gli avversari; non gli valse l'avere associato il suo nome all'abolizione della schiavitù nelle colonie, ed a parecchie importanti riforme legislative; non gli valse l'aver gittato sul trono una viva luce di grandezza civile riverberante sul popolo spagnuolo.

La sera del 18 luglio 1872, il Re tornava colla Regina da una passeggiata in carrozza al Retiro.

Da un suddito devoto ed affezionato era stato avvertito ed esortato a rinunciare per quel giorno alla passeggiata, a non lasciare il palazzo, perchè sarebbe stato un mettere a repentaglio la sua vita. Ma a lui questo pareva un atto di debolezza: i Savoia non indietreggiano mai davanti ad un pericolo. Ed uscì, e certo quel giorno la sua passeggiata in carrozza fu un atto di eroismo. Al Retiro la carrozza fu ricevuta da due scariche di fucilate. Il Re e la Regina furono salvi per miracolo: uno dei cavalli riportò sette ferite: la carrozza fu passata da molte palle.

Questo infame attentato fece cader le ultime illusioni che a Don Amedeo consigliavano l'adempimento fino all'ultimo del dovere sacro solenne assuntosi, e lo decise ad abdicare.

L'abdicazione — supremo atto di dignità e lealtà — avveniva l'11 febbraio 1873, con questo messaggio che il Re mandava alle *Cortes:*

" È un grande onore il reggere i destini di un paese, benchè profondamente turbato, per un Re deciso ad osservare il giuramento ed il rispetto alla costituzione, credendo che la lealtà supplirebbe alla inesperienza.

Il suo desiderio lo ingannò, perchè la Spagna vive in una lotta continua. Se i nemici fossero stranieri egli non rinuncierebbe; ma sono spagnuoli. Non vuole essere Re d'un partito, nè agire illegalmente. Crede tutti i suoi sforzi siano sterili, e per ciò rinunzia alla corona per sè, pei suoi figli e successori „.

Dopo la lettura del messaggio il presidente del Congresso propose che le due Camere si riunissero per assumere la sovranità.

E così avera fine quel regno, di cui l'illustre conte Federigo Sclopis scriveva: — Si ritrassero entrambi dal trono più gloriosi nello scenderne che nel salirvi.

La Spagna li vide partire con molto rammarico dei ben pensanti che compresero l'enorme perdita fatta dal paese.

Michelangelo Castelli nei suoi *Ricordi* dedica un capitolo al Duca d'Aosta in Spagna.

Le sue memorie risalgono al 4 giugno 1873.

" Trovandomi in Torino — scrive il Castelli — di ritorno da Roma, credetti dover mio di chiedere al Duca D'Aosta un'udienza per presentargli i miei omaggi. Lo avevo salutato a Firenze nel giorno di Natale del 1870 come Re di Spagna, subito dopo la solennità della sua accettazione, e mi risuonava ancora nel cuore il giuramento di fedeltà pronunziato dai quaranta deputati spagnuoli con accento così vibrato ed unisono come un colpo di cannone.

Da quel giorno erano scorsi 2 anni, ed il Duca d'Aosta ritornava in patria Re abdicatario!

Non perciò io lo trovai a Torino tal quale io l'avevo trovato a Firenze; disinvolto, sorridente mi porse come allora la sua mano con quella gentilezza che sì altamente lo distingue, e cominciò a discorrere, come suol dirsi, delle cose del giorno.

Io erami proposto di formarmi un giusto criterio dei fatti straordinari che lo avevano condotto all'abdicazione; cominciai perciò dall'esprimergli sinceramente il sentimento di commiserazione che provava trovandomi alla presenza di un Principe che aveva cinta la corona di Carlo V e di Filippo II, ed era sceso dal trono serbando in mezzo alle più pericolose ed ingrate vicende la fama d'inconcussa lealtà, di animo impavido, degno discendente dei cavallereschi suoi antenati.

Ero commosso, perchè le mie parole corrispondevano all'intimo mio sentimento.

Il Duca, rispondendo colla solita cortesia alle mie parole, entrò colla più grande naturalezza in molti particolari, ricordando i fatti più salienti di quella lotta, che cominciò dal primo giorno che egli toccò il suolo di Spagna, coll'assassinio del generale Prim, e finì col tentativo di assassinio nella di lui persona e della Regina sua consorte; arrivando alla conclusione, che era stato ingannato dagli uni, tradito dagli altri, che aveva lottato per sentimento d'onore, che l'ultimo suo atto lo aveva sempre preveduto, seguendo tutte le trame dei suoi nemici ed oppositori nella perfetta calma e sicurezza della sua coscienza „.

Così scriveva Michelangelo Castelli.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 20 gennaio 1890.

Per il Duca d'Aosta.

Prima ancora che si sapesse la morte del Duca d'Aosta, in quella sera nella quale si temeva seriamente per l'esistenza del principe, la città, o una parte d'essa, volle dimostrare tutto l'affetto che la legava all'estinto. Il teatro Garibaldi fu chiuso; il ballo della croce rossa rimandato. Al domattina poi il Sindaco fece affiggere un manifesto annunziando la morte del principe. Il prefetto Saladini inviò 2 telegrammi, uno dei quali a Roma, l'altro a Torino; il presidente del Tribunale ed il procuratore del Re pure. Gli studenti poi si riunirono ieri alle due all'Università per spedire un telegramma, e dopo qualche contrasto, che non parve a chiamare ragionevole, fu finalmente spedito.

Molte case della città hanno issata la bandiera abbrunata. Le scuole ed ed una parte dei negozi sono chiuse.

Erasmo F.

CRONACA CITTADINA

Scambio di dispacci. Il Tribunale di Udine nella luttuosa circostanza della morte del principe Amedeo, spedì il seguente dispaccio:

Alla Dama d'onore di Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta

Torino.

La Magistratura di Udine vi prega esternare a Sua Altezza Reale i sensi di vivo cordoglio per la perdita del valorosissimo Principe, orgoglio della Dinastia e speranza della Patria.

Udine, 19 gennaio 1890.

Il Presidente *Scrinzi* — Il Proc. del Re *Caobelli.*

***

Caobelli Procuratore del Re

Udine.

S. A. I. e R. ringrazia dal profondo del suo cuore straziato Vossignoria e tutta la Magistratura locale per le loro affettuose condoglianze.

Torino, 20 gennaio 1890.

Conte di Marmorito
Cav. d'onore di S. A. R.

***

Il Presidente della Società dei Reduci e veterani del Friuli ricevette il seguente dispaccio:

Muratti, Presidente Società Friulana reduci e veterani

Udine.

Le LL. AA. RR. la Duchessa ed i principi Emanuele e Vittorio d'Aosta sono profondamente riconoscenti per la dimostrazione d'affetto e di condoglianza ricevute a mezzo della S. V. Ill.ma da codesta Società.

Colonnello Radicati.

***

Domenica gli avvocati e procuratori riuniti nell'annuale assemblea, hanno deliberato di inviare, ed inviato il seguente telegramma:

Primo aiutante S. M.

Torino.

I collegi degli avvocati e procuratori in assemblea ordinaria esprimono riverenti condoglianze per il grave lutto che colpisce la Dinastia ed il Paese colla morte del principe Amedeo.

Schiavi, Presidente.

***

Alla direzione della Società Operaia generale venne recapitato quest'oggi il seguente telegramma:

Rizzani Presidente Società Operaia

Udine.

S. A. R. la duchessa d'Aosta profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione, m'incarica esprimere V. S. ed ai componenti la Società, i suoi vivi ringraziamenti.

Casimiro Balbo.

APPENDICE 21

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE

DI

MOSÈ SACOMANI

(PROPRIETÀ RISERVATA)

Parte prima

NELLA LOTTA

Oh come è desolante la vita, quando nell'inverno, mancano le legna per accendere il fuoco della vostra stanza, quando il passeggiare fuori la città, vi è reso impossibile dal vento che spira più forte, e il borsellino, che è vuoto, vi fa pensare sospirando, al supremo piacere, che vi è conteso, di passare qualche ora all'osteria, giocando o bevendo.

Sia tu maledetta o perfida stagione dell'inverno, maledetta sovratutto in nome della *bohême.* Tu all'artista povero intorpidisci la fantasia condannandolo così suo malgrado ad un ozio opprimente, senza svago; tu sei causa dei digiuni dell'operaio e della sua famiglia, — chè i tuoi geli male a lui consentono i rudi lavori all'aperto; — tu, colle tue feste, i tuoi balli, propizi ora più che in qualunque altro tempo dell'anno, — poni sotto agli occhi del diseredato lo spettacolo dello abisso che lui separa dai privilegiati che si divertono negli svegli eleganti ridotti e nei teatri.

Sei tu che fai sentire in tal modo più acerbe e spietate le enormi differenze che dividono le classi della società, — e nelle anime esasperate, il torvo pensiero della vendetta.

Tu sei incentivo poderoso al vizio, al delitto; sei tu che crei i ribelli, gli anarchici, — più che non tutti i volumi dei socialisti, dei rivoluzionari, — volumi chiusi, ignorati e per ciò sempre sconosciuti al volgo sofferente, ma analfabeta; mentre il tuo è volume aperto innanzi allo sguardo, e per ciò facile a leggersi e a meditarsi.

La virtù, il candore, la verginità, — colpa tua periscono.

Nella breve stagione in cui si festeggia il carnovale, nel tuo gennaio, e nel tuo febbraio, — a stuolo a stuolo si prostituiscono le fanciulle, insidiate dal vizio e conquistate da esso.

Tu *popoli il mondo di bastardi e di concubine*, e l'ospedale e l'ergastolo ripullulano di vittime da te *mietute.*

La natura, creandoti, è stata una matrigna. Tu sei il frutto della sua perversità morale. — Si direbbe che essa appunto, la natura, avendoti voluto, o inverno — abbia inteso compiere non altro che una sua vendetta; che t'abbia scelto, quale espiazione inflitta ai poveri, ai mendichi, ai tapini, per quel po' po' di festa di sole da cui furono alleviate le loro miserie, durante le altre stagioni dell'anno.....

— S'era in sul principio del Carnovale e a Leonora mancava da parecchio tempo il lavoro.

Raimondo trovavasi più del solito nella distretta, in quanto il giornale in cui collaborava sotto la direzione del suo amico Leone, era ridotto a stremo di associati, e anco i pochi rimasti duravano sordi agli eccitamenti dell'amministratore.

Le *migliaia di lire* che *generosamente* aveva donate Maurizio prima di partire, ai due amici, per aiutar l'effemeride radicale, erano giunte agli sgoccioli. — L'« Avanti » stentava proprio a proseguire, tanto più che il tipografo reclamava il pagamento di un credito minacciando altramente di sospendere le pubblicazioni. — Leone e Raimondo erano nell'imbarazzo, reso ancor più grande, per quest'ultimo, dalla mancanza di lavoro che aveva colpito la diletta sua amica. — Quello di tirar innanzi, era divenuto un problema de' più ardui. — Malgrado della più spartana sobrietà, talvolta era pur troppo la fame che si faceva sentire.

— In quel turno di tempo, Raimondo ricevette una lettera dell'amico Giovanni.

Questi gli partecipava il suo felice ritorno in Europa, e la sua nuova scrittura di primo attore in una primaria compagnia.

« Debbo, egli scriveva, all'essermi spogliato di quanto possedeva, di esser rimasto povero come tanti altri, ma più che tutto, al nobile consiglio degli amici, (ve lo ricordate — là nel mio giardino, in quella bella e perenne, indimenticabile sera d'agosto?), la novella esistenza che mi procurò tante emozioni, affatto ignorate, prima, da me. Dopo d'allora, non ho voluto manco più conservare il mio nome, e me ne sono dato un'altro. In arte, io mi chiamo Gustavo, in memoria di quel sommo che fu Gustavo Modena, il riformatore del teatro drammatico, il Sansone de' tragici moderni. Intuii che quel nuovo battesimo, m'avrebbe recato fortuna. Tant'è! gli uomini sono un po' tutti superstiziosi, e noi poveri commedianti siamo del bel numero. E Gustavo suona del resto melodioso, al confronto di quel volgare: Giovanni. Oh amico mio, se l'arte non fosse per sè stessa *un tormento*, e lo si prova in proporzione di quel che la si ama, e in misura di quel che *la si comprende;* — io dovrei dirti che sono un'essere felice. Sì l'artista lo è, al modo che può essere una creatura diversa dagli altri. — Quale indescrivibile piacere nello spogliarsi del proprio, io per assumere altre parvenze. Trascinar la folla a piangere con Romeo, a ruggire con Otello, a imprecare e disperare con Lear! L'attore è colui che dà vita alle creazioni del poeta, che le eterna, facendole comprendere ed ammirare alla folla. Egli è l'illustratore necessario e perciò il collaboratore di Corneille, di Shaekspeare, di Alfieri, di Schiller, e di quant'altri hanno lasciato impronta di sè. Per tal modo il suo nome, la memoria, la fama sua, dovrebbero andar così congiunte e vivere a lungo come la memoria, il nome, la fama degli immortali le di cui creazioni egli ha interpretato e divinato nelle molteplici forme. Ma per lui, non v'ha che l'applauso del momento, i fiori, le corone che gli si gettano, — e il suo è trionfo fugace e null'altro. « *L'attore è una meteora, e dietro a sè, nulla lascia*», sclama *melanconicamente* Kean nel sempre interessante e geniale lavoro del vecchio Dumas. Ed è, e sarà *sempre* la figura proteiforme di Edmondo, che io predilegerò rappresentare sulle scene, fra tutte. Mi ci sono provato sai, nell'ultima recita d'addio che diedi in America.

Era la *mia* serata e a stento ottenni il permesso di scelta del *Kean*, parte di primo attore, e che i primi attori riserbano soltanto per se. È stato un ardimento il mio, dopo pochi anni d'arte, e dopo pochi mesi in cui aveva esordito da amoroso.

Aveva sentito recitare il *Kean* da molti attori, tra quali Ernesto Rossi.

È meraviglioso ancora il Rossi in certe scene, per la verità, o meglio per quel che oggidì chiamano realismo, — ma nel complesso, — che Dio me lo perdoni! — mi parve sempre troppo freddo, ed ho cercato invano in lui la nota della passione veramente sentita, che deve prorompere in Kean.

Sotto questo aspetto, riandando con la memoria, debbo preferirgli, quasi senza confronto, Ceresa, quel Giovanni Ceresa, che con mezzi non certo soverchi, era riuscito nell'arte, attore eminente, di invidiabile varietà, che sentiva ed esprimeva come nessun altro, la passione, e fu certo il più squisito dicitore de' giovani artisti del nostro tempo.

Povero Ceresa! non posso pensare a lui senza commovermi! Quale desolante fine la sua: morire *pazzo* a trentanove anni in una casa di *salute*.....

— Ho recitato il *Kean*, ed ho ottenuto quel che in *gergo* teatrale, *chiamasi* un *trionfo.*

È forse per una certa analogia lontana fra i casi miei e quelli del sommo attore *inglese?* —

Consiglio provinciale. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 27 gennaio 1890.

In seduta pubblica.

21. Modificazioni all'andamento della strada provinciale Pordenone-Maniago.

L'impresa dei telefoni. L'impresa udinese dei telefoni ha diramato la seguente:

Fin dal 1886 funziona regolarmente nella città di Udine, che fu una delle prime ad averlo, il servizio *telefonico*; e da quell'epoca in poi si riconobbe così generalmente l'utilità del servizio stesso, che il medesimo fu introdotto in parecchie altre città anche meno importanti della nostra.

Pur troppo però Udine è rimasta stazionaria o quasi, riguardo al numero dei suoi abbonati, i quali, mentre nel 1886 erano 15, attualmente, dopo tre anni di esercizio, divennero, con un aumento che si può chiamare poco meno che illusorio, appena 28. Questo fatto è tanto più da deplorarsi, se si pensi che il numero degli abbonati è arrivato a 90 in Ancona, a 100 a Savona, e 170 a Ferrara.

Non c'è dubbio che i utilità e la comodità di un abbonamento al servizio telefonico, pur essendo già considerevole anche con pochi associati, cresce poi progressivamente con un numero maggiore. La tariffa è tenuta entro un limite così modesto da non potersi in altro modo spiegare lo scarsissimo numero degli aderenti, se non attribuendolo al fatto che non s'è ancora sufficientemente compresa l'utilità e la comodità di tale servizio, mentre per moltissimi, attesa anche la minima spesa, sarebbe vantaggiosa l'associazione, sia per rapporti d'industria e di commercio, sia per qualsiasi altro ramo di affari, ed anche per semplici relazioni personali e di parentela.

Furterello. L'altra notte, al formaggiaro Modonutti di piazza San Giacomo, i soliti ignoti rubarono una mezza pezza di formaggio emmenthal.

Brutte cose. Ci riferiscono che al cimitero avvenne l'altro giorno una brutta scena. Stavano scavando una fossa gli addetti a quei lavori, ma quando calarono la bara, non riuscendo ad entrarvi, la fecero andare a colpi di piccone. Sono cose ben deplorevoli e sulle quali richiamiamo l'attenzione della competente Autorità.

Siamo lieti di registrare che lo sventurato giovane, che tentò uccidersi nel pomeriggio di domenica, presenta qualche miglioramento.

CARNOVALE

Teatro Minerva. Ci venne comunicato che iersera il Consiglio del Consorzio Filarmonico deliberò di rinviare a giovedì 23 corr. il veglione che doveva aver luogo domani a sera, avuto riguardo che in tale giornata hanno luogo i funerali del duca d'Aosta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Gennaio 20	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 21 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	751.0	748.4	747.8	746.3
Umid. relat.	68	98	89	81
Stato d. cielo	nebbia	nebbia	nebbia	nebbia
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NW	NW
Vento (vel. kilom.	4	0	2	3
Term. centig.	4.3	4.9	4.5	3.9

Temperatura (massima 7.5 (minima —0.6

Temperatura minima all'aperto —3.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 3 pom. del giorno 20 Gennaio 1890:

Probabilità:

Venti meridionali e freschi, al nord cielo nuvoloso, al sud e al centro nuvoloso con pioggie.

Al nord temperatura aumentata.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine.

PER LE SIGNORE

Alcune noterelle sulla moda.

L'indumento che incontrerà maggior *favore nei primi mesi dell'anno corrente* è la gran mantiglia *Bonne femme*. È preferibile in panno marrone, oppure in tessuto color scarabeo, guarnita di velluto e di *lustrini* d'oro. Quando occorra, se ne raccoglie la *ricchezza* sotto il braccio sinistro, come gli abatini fanno della loro cappa. È una moda che ricorda le " Filles de la sagesse ".

I cappellini recano note impreviste del maggior buon gusto. Sono vere meraviglie del genere, e le loro forme si adattano alle guarnizioni ora calme e pesate, ora vivaci e rimarchevoli, secondo il desiderio di chi deve portarli. Primeggia un cappello grande di velluto nero con largo nastro alla Walter Scott.

I nodi di velluto si dispongono in infinite maniere, ma sempre con ottimo risultato. Con questi cappellini si porta il velo *graine de beauté* così chiamato, perchè lo si taglia nel *tulle* nero, ricamato a puntini neri così radi che spesso non se ne vede che uno sulla faccia.

Il cappellino *petite marquise* ha *sempre lo stesso successo. Un* turbante di velluto rosa pallido o verde smeraldo, una coroncina di *jais* e una *aigrette* di penne sul davanti. Nelle sale dei teatri e dei concerti, queste piume multicolori danno splendidi effetti.

Vedete che non è gran cosa, eppure tutto ciò dà un insieme elegantissimo.

VARIETÀ

L'orribile delitto di un usuraio.

Carlo Francesco Penzi, usuraio credendosi odiato da tutti e spaventato per dover lasciare al figlio la sua eredità, lo uccise con una revolverata alla tempia, poscia si suicidò.

Un epigrafe scomunicata.

Giorni sono, come è noto, gli studenti universitari di Torino in numero di 200, preceduti dalla loro bandiera si sono recati a deporre una corona d'alloro, coi nastri rossi, sull'obelisco che ricorda i martiri del 1821.

Quivi venne accennato ad una lapide che giace nelle sale dell'Associazione Democratica, la cui apposizione nel cortile dell'Università fu impedita dall'autorità politica per l'epigrafe dettata da Giovanni Bovio.

Giova dunque riportare la scomunicata epigrafe:

Il MDCCCXXI
Ai popoli data inaugurante
Dice
Che un lustro bastò
A consumare la Santa Alleanza
A rialzare tra' sudditi
La dichiarazione dei diritti umani
Fra le Nazioni
La coscienza di non bastare tre coronati
A tramare i destini della Storia.
I caduti di quell'anno
Si rizzarono armati fra gli insorti del 48
Rivissero a Milano cinque di
E ricaduti a Palermo a Novara
Tornarono in Mille da Marsala
Cercando
Da Calatafimi a Mentana
Roma Roma
Non riposano ancora.

Ultimi Telegrammi

Torino 21. Mercoledì alle ore 9 ant. Alimonda celebrerà nella cappella al palazzo della Cisterna. Assisteranvi i Sovrani ed i principi; indi ritiratesi la Regina e la Principessa ordineranesi il corteo nel modo seguente: Le truppe, gli Istituti di beneficenza, il clero, la salma, sopra affusto con corone della casa Reale, carri portanti corone, il Re, i Principi, il cavallo di Amedeo abbrunato, le rappresentanze militari, le Autorità in forma privata, senza uniformi, le Associazioni, rappresentanze ecc.

Alla piazza Gran Madre di Dio, la salma riceverà la benedizione.

Il corteo scioglierassi e la salma, accompagnata dal Re, dai Principi in vettura, dal reggimento di cavalleria, proseguirà a Superga.

Madrid 21. Il gabinetto è costituito con Sagasta alla presidenza ed Armijo agli esteri.

Lisbona 21. Le *Cortes* sono sciolte e le nuove si riuniranno il 19 aprile.

Orario ferroviario e della Tramvia

UDINE-SAN DANIELE

(vedi quarta pagina)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3 — Grani.

Ad eccezione di 200 ettol. di granoturco rimasto invenduto nel mercato di sabato per difetto di domande, tutto il resto ebbe prontissimo smercio per le attivissime richieste nei due primi mercati.

La quantità misurata nell'ottava fu la *seguente*:

Martedì. Ettolitri 847 di granoturco 12 di *sorgorosso*, 3 di fagiuoli alpigiani, quintali 26.92 di castagne.

Giovedì. Ettolitri 8 di frumento, 930 di granoturco, 20 di sorgorosso, 2.50 di fagiuoli alpigiani, quintali 46.60 di castagne,

Sabbato. Ettolitri 8 di frumento, 891 di granoturco quintali 25.30 di castagne.

Rialzarono: il granoturco cent. 24, il sorgorosso cent. 28. Ribassarono i fagiuoli alpigiani cent. 47, le castagne L. 1.62.

***

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. —.— a —.— granoturco da 9.90 a 11.—, segala da —.—, sorgorosso da 7.— a 0.—, fagiuoli *alpigiani* da 15.38 a 18.27, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da 15.— a 18.—.

Giovedì. *Frumento* da lire 17.10 a 17.40, granoturco da 9.90 a 12.—, segala a —.—, fagiuoli alpigiani da 15.88 a 16.68, fagiuoli di pianura da 0.— a —.— sorgorosso da 7.— a 0.—, castagne da 15.— a 18.—.

Sabbato. Frumento da lire 17.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.10, castagne da 15.— a 17.—.

***

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Mercati mediocri.

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L.	5.70 a	4.90
II qualità „ „	4.20 a	3.60

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L.	4.80 a	3.95
II qualità „ „	3 70 a	3.10
Paglia da foraggio da „	0.— a	0.—
Paglia da lettiera da „	4.10 a	3.80

Legna da fuoco

Legna tagliate	2,50	2.30
„ in stanga	2.35	2,10
Carbone I qualità	7.60	5.55

***

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	5. -	4.20
„ „ II qualità	3.50	2.90
„ della Bassa I „	4.10	3.25
„ „ II „	3. —	2.50
Paglia da foraggio	0.—	0.
Paglia da lettiera	3.80	3.60

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.14 a	1.94
forte in stanga	da „ 2.99 a	1.74
Carbon forte	da „ 7.05 a	4.95

***

Mercato dei lanuti e suini.

16. V'erano approssimativamente: 35 castrati, 49 pecore, 18 arieti. Andarono venduti:

35 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25 al chilog. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.87 a 0.90 al chil. a p. m.; 7 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 11 per macello da L. 1.— a 1.08 al chilog. a p. m.

Molti compratori, ma gli affari furono pochi, per la scarsità di bestie.

480 suini, venduti 250 per allevamento e prezzi di merito e 40 per macello ai prezzi seguenti:

Da L. 80 a 85 al q. del peso da q. 1.— a 1.15.

Da L. 90 a 95 al q. del peso da p. 1.40 a 1.60

Da L. 97 a 98 al q. del peso da q. 1.80 a 2.—

Forte rialzo pei suini d'allevamento. Si pagarono da lire 30 alle 35 quelli che due e tre anni addietro costavano dalle L. 12 alle 18.

***

Carne di vitello.

Quarti davanti	„	1.30
		1.20
Quarti di dietro	„	1.80
„ „	„	1.60

Carne di manzo.

		al chilo
La qualità, taglio primo	Lire	1.70
„ „ „	„	1.60
„ „ „	„	1.50
„ „ secondo	„	1.40
„ „ „	„	1.30
„ „ „	„	1.20
„ „ terzo	„	1.—
II.a qualità, taglio primo	„	1.50
„ „ secondo	„	1.40
„ „ terzo	„	1.30
„ „ secondo	„	1.20
„ „ „	„	1.10
„ „ terzo	„	1.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 87,90
Id. id. (arg.) 88,—
Id. Id. (oro) 109,—
Londra 11,82 Nap. 9.35 1/2

MILANO 21

Rendita ital. 94,— sera 94,57
Napoleoni d'oro 20,16.

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. —,—
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

LUIGI ZANNONI

UDINE Via Savorgnano, n. 14 | **TRIESTE** Piazza della Borsa, 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi ed Armonium

Rappresentanza delle

Primarie Fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

Accordature Riparazioni

Tricesimo - ANZIL e POLO - Tricesimo

(*Via S. Antonio nel locale della Trattoria al Popolo*).

Fabbrica a pressione di quadrelli

in Portland e Cementi idraulici per pavimenti semplici ed a disegni diversi.

Tanto per la solidità quanto per la mitezza dei prezzi la Ditta suddetta non teme concorrenza.

Nella stessa Fabbrica si trova pure un deposito di

Cementi idraulici della Società Italiana di Bergamo.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua Clientela di aver sempre fornito il proprio MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — **Prezzi convenienti.** — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavare la biancheria.

Assortimento

Lampade a petrolio

METEORA - LAMPO - PATENTE SOLARE — Lucignoli e tubi.

Deposito

Concimi artificiali

della prima e premiata fabbrica G. SARDI C. di Venezia.

Deposito

Materiali da fabbrica

Ordinazioni direttamente a

Giuseppe Baldan
Udine-Piazza del Duomo

VINO DEL RENO
SPUMANTE

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso la Bottiglieria CERIA in Via Mercatovecchio, Udine.

AVVISO

La sottoscritta avvisa la sua numerosa clientela avere trasportato il negozio mode da Piazza Vittorio Emanuele N. 6 in Via Mercatovecchio N. 49, Vicino la ditta Peressini.

ATTILIA TRAVANI.

OFFELLERIA IN VENDITA a Cividale

Il sottoscritto desiderando ritirarsi dal commercio, per raggiungere i propri figli alla Capitale, offre la cessione della sua antica e rinomata offelleria a *prezzi di tutta convenienza*.

Per trattative rivolgersi direttamente al sottoscritto in Cividale del Friuli.

GIROLAMO TOFFALONI
offelliere

Liquidazione

Il sottoscritto rende noto al rispettabile pubblico, ch'egli vende i suoi vini vecchi di collina da Monfalcone e Prosecco dell'annata 1887 e più vecchi, di uva appassita, a prezzi ribassati a motivo di liquidazione.

Tiene in vendita botti vecchie in buon stato e di perfetta qualità a prezzi mitissimi.

Recapito Via Anton Lazzaro Moro, n. 185.

SIGISMONDO HEISCHMANN.

PRESSO LA CARTOLERIA

M. BARDUSCO

Udine — Via Mercatovecchio — Udine

DEPOSITO ESCLUSIVO A PREZZI DI FABBRICA DELLE

CARTE DI PAGLIA

e d'altre qualità

DELLA

CARTIERA REALI

DI VENEZIA

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 di lusso L. 16 all'anno

È DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia, diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile.

Un fascicolo al mese di 64 pagine in 8 L. 15 all'anno. Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Friuli* in Udine Via della Prefettura, 6, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situato in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh, Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Ipercmia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vesoica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO
della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.35 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.50 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.06 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.36 »	»	» 11.58 »	» 9.59 »	»	» 10.32 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.10 p.	»	» 12.40 p.
» 8.24 »	»	» 8.56 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.08 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.74 p.	» 5.20 p.	»	» 7.53 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.40 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla *salute propria* ed a quella della *prole nascitura*. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste *pillole*, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino n. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4, alla Farmacia *A. Tenca* successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari N 15, Milano, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 47

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

MARCHESI & C.° Liquidatori PIETRO BARBARO
SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Soprabiti fodera flanella	da L. 28 a 85		Ulster novità	da L. 25 a 60
Vestiti completi	„ „ 18 a 50		Makferland	„ „ 18 a 45
Calzoni	„ „ 7 a 24		Collari tutta ruota	„ „ 16 a 55

Assortimento copioso di Gilet a maglia e Pelliccie.

Variatissimo assortimento Stoffe Estere di novità e buon gusto per le commissioni su misura. Figurini Italiani, Inglesi e Francesi. Taglio elegante, confezione accurata.

Specialità della Casa

Vestiti e soprabiti per Ragazzi.

Qualunque commissione si dà pronta in 12 ore.
PREZZI FISSI. PRONTA CASSA.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.